



# L'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXVIII n. 42 - Euro 0,50

Sabato 4 Marzo 2023

## Eutanasia di una rivoluzione?

di T. KLITSCHKE DE LA GRANGE

**S**ono fioccati abbondantemente i commenti dopo la elezione di Elly Schlein a segretaria del Partito Democratico. Molti lieti, altri perplessi, altri ancora (meno) che per lo più hanno profetizzato un compito in salita per l'esordiente leader.

Qualche mese fa scrivevo sull'insuccesso di Enrico Letta. E che questo, più che alle proposte (e all'immagine) del medesimo, era causato dal "ciclo" storico-politico. Per cui, tra la Repubblica "nata dalla resistenza" (ma con l'utero in affitto a Yalta) e il comunismo (imploso nel 1989-1991), cioè padre e madre del Partito Comunista italiano e, in genere, parenti stretti della sinistra italiana, il Pd si trovava con il secondo morto. Ma anche la prima stava tutt'altro che bene. Per cui, nuotando controcorrente, era molto difficile trovare un capo con le qualità personali volte a invertire un andamento (generale) consolidato. E il tutto va confermato per la Schlein; anzi, l'immagine della stessa può accelerare il destino del Pd. Vediamo perché.

Ne Il suicidio della Rivoluzione, Augusto Del Noce scriveva che "l'esito dell'eurocomunismo non può essere che quello di trasformare il comunismo in una componente della società borghese ormai completamente sconosciuta". Profezia avverata, perché oggi il post-marxismo è quel "partito radicale di massa" che riceve il sostegno della grande finanza internazionale; la conseguenza è che il vecchio Pci sarebbe finito "nel suo contrario: voleva affossare la borghesia e ne è divenuto una delle componenti più salde ed essenziali". A distanza di quasi cinquant'anni occorre riconoscere che la profezia di Del Noce si è realizzata, e la scelta della segretaria ne è l'ennesima conferma. Anzi l'incarnazione perché riassume in sé tutti i connotati dell'"ideologia" del Pd: si dice sia Lgbtq+, è sicuramente di buona famiglia borghese, ha tre passaporti, ha compiuto parte degli studi all'estero. Partecipa, quale primo atto, a una manifestazione antifascista. È inutile ricordare quanto scriveva Del Noce sull'antifascismo, citando Amadeo Bordiga: che Antonio Gramsci "sostituendo" all'opposizione capitale/proletariato con fascismo/antifascismo aveva dato "vita storica al velenoso mostro del grande blocco comprendente tutte le gradazioni dello sfruttamento capitalistico e dei suoi beneficiari, dai grandi plutocrati giù-giù fino alle schiere ridicole dei mezziborghesi, intellettuali e laici".

E questa borghesia che Gramsci credeva di arruolare (e invece ha arruolato il Pd) non è quella di Karl Marx e neppure di altri pensatori, ma è quella in cui lo spirito borghese si manifesta finalmente allo stato puro; "in cui realizza pienamente quel che già aveva fatto per la natura, abolendo il mistero e la qualità, e sostituendoli con dati misurabili, quantitativi. L'ideologia spontanea della borghesia è il materialismo puro, il positivismo attento unicamente ai nudi fatti"; e il cui dominio si esercita in una forma totalitaria, che agisce più con il condizionamento/indottrinamento culturale (l'egemonia) che con la coazione (anche se dissimulata, ma non del tutto assente).

In secondo luogo, la Schlein, come ogni segretaria che il Pd avesse scelto, dovrebbe far dimenticare il fallimento di tanti anni di potere (e di governo) della Seconda Repubblica, così deludenti in particolare per i ceti medi e popolari. Ma nulla

## Stop diesel-benzina: slitta il voto

Italia e Polonia, insieme a Bulgaria e Germania, bloccano (per ora) la controversa decisione che avrebbe portato al divieto di vendita di veicoli a combustione fossile dal 2035



dell'immagine della Schlein induce a suggerire un'identificazione dei suddetti ceti con la leader. È così difficile perché - e questo è il terzo aspetto - negli ultimi 8 anni si è concretizzato in Italia un blocco sociale tra ceti medi e popolari, che è largamente maggioritario e anche coeso.

La coesione dipende prevalentemente dal fatto di percepire come avversari coloro che costituiscono il blocco "globalista".

L'unica speranza, come è normale in politica, è dissolvere il blocco avverso, applicare il divide et impera (cioè la riduzione del numero e della potenza dell'av-

versario). Ma questa è la manovra più difficile, perché la sostituzione dell'opposizione amico/nemico è cosa che attiene più al zeitgeist che alle manovre di palazzo. In queste il Pd e il suo personale politico era (ed è) maestro: in quella non c'è un Principe che la possa fare.